

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 185 del 13/5/2022

10 anni fa, la terra tremò

Alle 04:03 del 20 maggio 2012, di domenica, una scossa di magnitudo 5.9 gradi della scala Richter, con epicentro tra Finale Emilia e Sant'Agostino, alla profondità di 6 chilometri, colpì una vasta area, soprattutto tra le provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Nove giorni dopo, verso le 10 del mattino, la stessa area fu colpita da un terremoto di magnitudo 5.8, con epicentro nei pressi di Medolla, colpendo pesantemente in particolare gli edifici già indeboliti dal terremoto del 20 maggio. Dopo il primo momento di sgomento partì la macchina dei soccorsi con la piena mobilitazione della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle forze dell'ordine, delle strutture pubbliche, delle organizzazioni di volontariato e di tanti singoli cittadini. Bisognava subito rimediare, aggiustare, riparare, dare ospitalità. All'inizio in modo disordinato, poi in modo sempre più razionale. A dieci anni da quella catastrofe, gli emiliani hanno imparato a convivere anche con questa calamità, con rabbia e decoro, iniziando con il "fare" senza aspettare l'arrivo dei dovuti contributi pubblici.

INDICE

<i>Maggio 2012: la terra tremò</i>	<i>pagina 1</i>
<i>I danni</i>	<i>pagina 2</i>
<i>I soccorsi e la solidarietà</i>	<i>pagina 3</i>
<i>La ricostruzione: obiettivi e priorità</i>	<i>pagina 4</i>
<i>10 anni dopo</i>	<i>pagina 5</i>

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo



LO SGABELLO DELLE MUSE

Maggio 2012: la terra tremò

Alle 04:03 del 20 maggio 2012, di domenica, una scossa di magnitudo 5.9 gradi della scala Richter, con epicentro tra Finale Emilia e Sant'Agostino, alla profondità di 6 chilometri, colpì una vasta area, soprattutto tra le provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.



Seguirono varie scosse di assestamento di magnitudo intorno a 5 gradi Richter. Morirono sette persone e si manifestarono danni ingenti a strutture pubbliche e private. Nove giorni dopo, il 29 maggio, verso le 10 del mattino, la stessa area fu colpita da un terremoto di magnitudo 5.8, con epicentro nei pressi di Medolla, colpendo pesantemente in particolare gli edifici già indeboliti dal terremoto del 20 maggio. La Torre dell'orologio di Finale Emilia (a sinistra) divenne un po' l'emblema dell'evento sismico.

Nei giorni successivi ci furono diverse scosse di assestamento: sei scosse magnitudo 5; 28 di magnitudo tra i 4 e i 5 gradi, mentre 139 scosse furono tra i 3-4 gradi di magnitudo.

La scossa principale fu avvertita distintamente fino a 200 km di distanza dall'epicentro, in tutto il Nord Italia, ma anche in Austria, Svizzera, e Croazia.

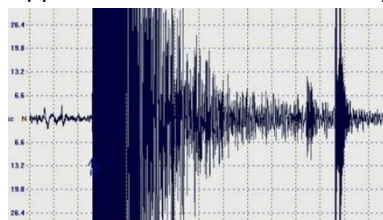
La sequenza di terremoti colpì un'area di grandi dimensioni dell'Emilia e in parte della Lombardia e del Veneto, provocando 27 morti e danni diffusi. Il "cratere"

dell'evento sismico fu individuato in un territorio di grandi dimensioni, riguardante 58 comuni nelle provincie di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara, densamente popolato, che conta 550mila abitanti e tantissime attività produttive (circa 48mila aziende, in tutti i settori economici, per 190mila addetti).



I tecnici spiegarono che "il terremoto è stato il risultato di una faglia di spinta, con una direzione di compressione nord-sud, su un piano di faglia con andamento ovest-est. Questo tipo di faglia è coerente con l'impostazione tettonica regionale". In termini geologici, la Pianura Padana rappresenta un bacino di avamposto formato dalla flessione della crosta verso il basso da parte

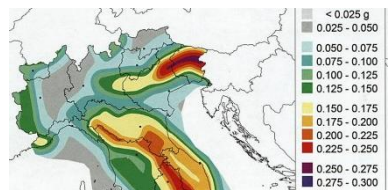
del carico dei teli di spinta appenninici, sovrasta e nasconde principalmente il fronte attivo della piega e della cintura di spinta dell'Appennino settentrionale, attraverso il quale si accorcia attualmente per circa un millimetro per anno. L'area è caratterizzata da una serie di faglie di spinta attive e relative pieghe, alcune delle quali sono state rilevate



da schemi di drenaggio anomali. Queste faglie di spinta cieca hanno una tendenza all'incirca WNW-ESE, parallele al fronte della montagna e di poco profondo verso sud-sudovest. Nella zona si sono verificati diversi terremoti storici dannosi, come il terremoto di Ferrara del 1570.



Il 6 giugno del 2012 alle 06:08 un terremoto di magnitudo 4,5 colpì a 50 km più a est rispetto al sisma di maggio, con epicentro al largo della costa ravennate a una profondità di 25 km. Il sisma fu



avvertito con forza e distinto a Ravenna e Rimini, poi meno a Pesaro e Ancona, e molto lievemente fino alla provincia di Modena. Questo terremoto fu generato da una faglia diversa da quella responsabile dei terremoti del 20 e 29 maggio in Emilia, sebbene facente parte dello stesso gruppo di strutture geologiche. Queste successioni di fenomeni dimostrarono che la sismicità dell'Emilia-Romagna è diffusa e non interessa solo il territorio appenninico, ma si estende anche nel territorio pianeggiante.

LO SGABELLO DELLE MUSE

I danni

Se il bilancio delle **vittime** fu limitato a **28 persone** (7 con la prima scossa e 21 con la seconda), oltre a **350 feriti**, ben più ampio e difficile da quantificare fu il bilancio dei danni materiali. **Le prime notizie dopo la scossa del 20 maggio stimarono a circa 5.000 le persone rimaste senza casa, mentre, dopo il sisma, la valutazione dei senzatetto salì a 15.000.**



Il terremoto provocò l'evacuazione di scuole e altri edifici pubblici. **Almeno 100 strutture di importanza storica furono danneggiate o distrutte.** Molte chiese nelle città intorno all'epicentro subirono danni. **Una delle torri del Castello Estense di Ferrara, risultò danneggiata.** Mezza **torre dell'orologio a Finale Emilia** del XIII secolo cadde nella scossa principale e la parte rimanente crollò completamente con le scosse successive. La quattrocentesca cattedrale di Mirandola, già danneggiata il 20 maggio, crollò dopo la scossa del 29 maggio. **Furono controllate 1.041 scuole, risultando 127 edifici con danno elevato. La stima fornita dagli uffici tecnici fu di circa 18 milioni di euro di danni.**

Rilevanti furono i danni alle strutture assistenziali e sanitarie. **Furono evacuati 619 pazienti dagli ospedali di Mirandola, Carpi, Finale Emilia e Bondeno.** Complessivamente, le aziende sanitarie del servizio sanitario dell'Emilia-Romagna riportarono **danni diretti per 96 milioni di euro.** A questa cifra vanno aggiunti **37 milioni per gli interventi di prima assistenza**, per sostenere misure provvisorie di alloggio e servizi di soccorso e **69 milioni di euro per le opere di miglioramento sismico** e per nuove costruzioni ove fosse difficile di ripristinare quelle danneggiate.



Ci furono danni significativi alle fabbriche e ai terreni agricoli della regione. **Per la prima volta fu colpita una zona non solo densamente popolata ma anche con una altissima industrializzazione, un'agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione.** Nell'area del cratere si produce il **2% del Pil nazionale.**



Emblematica fu la situazione di un importante comparto dell'imprenditoria agro-industriale: la produzione di Grana Padano e Parmigiano-Reggiano fu gravemente colpita, con la distruzione di 300.000 forme, per lo più danneggiate dal crollo delle scaffalature di stoccaggio e invecchiamento. Si stimarono perdite per 250 milioni di euro.

Cinque dei decessi furono causati dal **crollo di edifici industriali di recente costruzione.** Il presidente dell'**Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Stefano Gresta**, ritenne **"inaccettabile che costruzioni moderne come capannoni e impianti industriali siano crollate a causa di un terremoto che è stato forte, ma non eccezionale"**. L'area non era stata inclusa nelle mappe di pericolosità sismica fino al **2003**, quando, dopo una rivalutazione, fu classificata a **"rischio medio"**, con una **probabilità del 10% di un tale terremoto nei prossimi 450 anni.** Una legge introdotta nel **2006** impose **standard edilizi appropriati per la classificazione del rischio sismico, ma pochi degli edifici più vecchi sono stati aggiornati per soddisfare questi requisiti.**



Un caso emblematico dei danni provocati al sistema produttivo fu quello della fabbrica di ceramiche **Sant'Agostino**, situata nell'omonimo comune del ferrarese, che risultò **completamente distrutta.** Due operai morirono schiacciati dal crollo dello stabilimento mentre stavano lavorando ai forni. Le strade intorno divennero piene di fango a causa del sollevamento della falda acquifera. **La fabbrica è stata successivamente ricostruita ed è tornata a produrre a pieno regime.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

I soccorsi e la solidarietà

Passato il primo momento di panico, l'Emilia rialzò subito la testa. La pronta risposta da parte del sistema degli enti locali, delle associazioni di categoria, delle imprese, delle associazioni di volontariato e di singoli cittadini, rese possibile una immediata riattivazione dei servizi e delle funzioni vitali nelle aree colpite, pur scontando iniziali momenti di qualche improvvisazione.



Il Decreto del Ministero dell'Economia del 01/06/2012 individuò in 54 i comuni interessati dal sisma, che poterono accedere ai provvedimenti straordinari. Tra questi, 33 comuni furono inclusi nell'area del "cratere", ovvero quelli fortemente danneggiati dal sisma: 7 in provincia di Reggio Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in provincia di Bologna, 7 in

provincia di Ferrara. Stime attendibili stimarono che, nel complesso, **20mila famiglie lasciarono le proprie abitazioni, 16mila persone furono assistite dalla protezione civile, 14mila case risultarono danneggiate, 13mila strutture produttive** videro compromessa la loro attività e **1.500 edifici pubblici e strutture socio-sanitarie** subirono danni significativi.



Migliaia di persone rimasero senza casa a causa del terremoto e furono obbligate a trascorrere diverse notti in rifugi di fortuna. Il pronto intervento della Protezione Civile, dei Comuni, di organizzazioni di volontari permise **l'approntamento di tende e la ricerca di alloggi di fortuna.** Molti videro le loro case distrutte, ma altri ebbero semplicemente troppa paura per tornare a casa.



Il coordinatore regionale della **Protezione Civile Diego Gottarelli** nelle prime ore dopo l'accaduto affermò: **"La situazione attuale è davvero tesa ma non drammatica. Ovviamente le persone hanno paura di rimanere all'interno delle loro case; quindi, stiamo allestendo questi campi di emergenza per farli trascorrere la notte e forse alcuni giorni in un ambiente sicuro, fino a quando questi terremoti non si fermeranno. Stiamo cercando di far sentire i cittadini al sicuro"**.

A seguito dagli eventi sismici più di 16mila persone furono direttamente ospitate in campi tenda, alberghi o strutture al coperto. Furono tempestivamente allestiti **36 campi di emergenza,** e approntate **53 strutture al coperto.** Alla fine di agosto il numero degli assistiti si era ridotto a 7.000 persone assistite e a 4.100 alla fine di ottobre e, contestualmente, si era giunti alla chiusura di tutti i campi tenda. A quella data, **in attesa della completa realizzazione di moduli abitativi prefabbricati, erano ospitate in alberghi più di 2.200 persone. I costi per gli interventi di emergenza in seguito al terremoto ammontarono complessivamente a oltre 800 milioni di euro.**



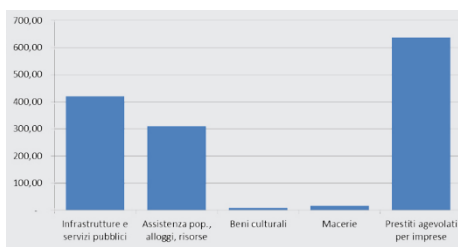
La risposta al terremoto vide il coinvolgimento del sistema delle autonomie locali e delle parti sociali, con la condivisione di obiettivi e modalità di intervento sia per la fase di emergenza che per la successiva fase di ricostruzione. **Gli interventi della fase di emergenza privilegiarono da subito l'assistenza alla popolazione, il ripristino immediato delle infrastrutture e dei servizi, il sostegno immediato per la liquidità delle imprese. Seguirono gli interventi per la ricostruzione e il riavvio delle attività e degli investimenti, per i privati e per il settore pubblico.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

La ricostruzione: obiettivi e priorità

Per la prima volta in Italia un terremoto colpiva una zona non solo densamente popolata con edifici e i monumenti dell'identità storica e culturale del territorio, ma anche con una altissima industrializzazione, una agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. Nell'area del "cratere" si produce, come già ricordato, il **2% del PIL nazionale**. Di conseguenza la **RICOSTRUZIONE** presentò una complessità particolare dal momento che il **rilancio economico rappresentava un interesse stringente delle comunità locali e della comunità nazionale**.



La fase di **emergenza** consentì di garantire: **la prima assistenza e le misure di soccorso alla popolazione dell'area colpita; l'allestimento e la gestione delle strutture temporanee di accoglienza e delle strutture alloggiative alternative; il ripristino immediato di infrastrutture e attrezzature per i servizi pubblici e del patrimonio culturale; la ripulitura delle aree e lo smaltimento delle macerie.**

Questa attività richiese un esborso iniziale intorno a **un miliardo di euro** tra risorse statali, regionali e dell'Unione Europea, già liquidati ai beneficiari finali entro la fine di novembre 2014.

I fondi stanziati con diversi provvedimenti ammontarono ad oltre 9 miliardi euro. A questa disponibilità iniziale si aggiunsero altri interventi, anche di importo significativo quali: **il rinvio e la rateizzazione del pagamento di adempimenti tributari e contributivi, di mutui; l'attivazione della cassa integrazione per i dipendenti delle aziende colpite; crediti d'imposta per nuove assunzioni e per le spese di ricostruzione; l'esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie.**

Particolare attenzione fu posta alle **attività sanitarie**, dando priorità



al ripristino immediato di infrastrutture e attrezzature. **Alla fine del mese di ottobre per gli ospedali più danneggiati, ovvero Carpi e Mirandola, le attività sanitarie risultarono riattivate rispettivamente per l'80 % e per il 40 %. Nel corso del 2012 furono attivati interventi per la piena riattivazione delle strutture sanitarie di Carpi, di**

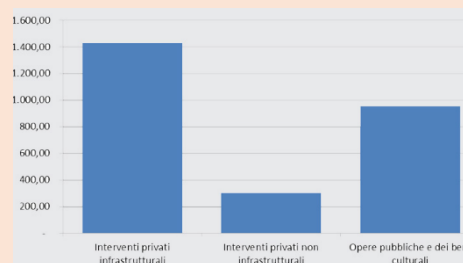


Mirandola, di Finale Emilia e Novi di Modena.

La transizione verso il ritorno completo alla normalità mise al centro la sicurezza e il benessere delle persone e il ripristino delle condizioni essenziali di ripresa della vita delle comunità locali.

Gli obiettivi e le scelte della Regione furono:

- una pronta risposta a tutte le persone colpite, con una pluralità di mezzi: l'allestimento di campi tenda, l'individuazione di strutture coperte, di alberghi;
- la realizzazione di opere per mettere in sicurezza situazioni di criticità e per favorire il rientro nelle abitazioni dei cittadini con abitazioni gravate da rischi esterni;
- la riparazione delle scuole, l'allestimento di soluzioni provvisorie per gli edifici danneggiati in modo grave;
- la proposta agli oltre 40mila cittadini con le abitazioni lesionate di un contributo per l'autonoma sistemazione per chi avesse avuto la possibilità di organizzarsi autonomamente;
- l'erogazione di finanziamenti per la ricostruzione;
- misure per la ricostruzione delle attività economiche;
- interventi a favore dei beni culturali danneggiati;
- il ripristino dei municipi e di altre strutture pubbliche;
- la destinazione "mirata" e condivisa delle numerose donazioni ricevute, verso interventi di grande utilità e significato per le comunità locali;
- la messa in sicurezza e il ripristino delle funzionalità delle opere idrauliche;
- il sostegno per la ripresa delle attività agricole;
- il ripristino dei servizi socio-sanitari, dando continuità all'assistenza sanitaria e ai servizi socio-assistenziali e provvedendo al ripristino delle strutture e dei reparti ospedalieri;
- la chiusura dei campi tenda in tempi rapidi.



LO SGABELLO DELLE MUSE

10 anni dopo

I segni esteriori del sisma del 2012 oggi, dopo dieci anni, sono poco visibili, tranne su qualche monumento ancora parzialmente mutilato.



Nella percezione comune il terremoto è diventato **uno dei fenomeni naturali con cui convivere**, assieme alla consapevolezza di dover seguire regole e comportamenti che permettono di limitarne i danni. Inoltre, è apparso subito evidente che **la solidarietà è il motore per superare assieme queste evenienze catastrofiche**. Anche il settore produttivo si è completamente ripreso dalla "botta" e ha provveduto attivamente alla adozione diffusa delle norme antisisma.

A consuntivo, i progetti più consistenti portati a termine nel decennio relativamente a opere pubbliche e monumenti hanno riguardato:

- a **Bondeno** la costruzione di un **nuovo impianto irriguo**, 17 milioni di euro e la ricostruzione dell'**ospedale civile** per oltre 8 milioni di euro;
- la ricostruzione del **Duomo di San Felice sul Panaro** per 15 milioni;
- la ricostruzione della **Chiesa Parrocchiale di San Paolo** nel comune di **Mirabello** per 12 milioni;
- la ricostruzione e il restauro di tre edifici storici a **Mirandola (ex Collegio dei Gesuiti, castello dei Pico, chiesa di San Francesco)** per 31 milioni;
- la ricostruzione e il consolidamento del **castello Estense di Finale Emilia** per 8 milioni di euro;
- la ricostruzione della chiesa di **San Martino di Tours di Buonacompria di Cento** per 10 milioni;
- la ricostruzione della chiesa di **San Possidonio Vescovo** nel comune di **San Possidonio** per 8 milioni.



Il report della Regione Emilia-Romagna nel maggio 2021 sintetizza così la situazione:

RICOSTRUZIONE ABITATIVA

Sono stati completati 8.000 interventi a fronte di contributi per 3,1 miliardi di euro. Gli interventi di ricostruzione leggera, con situazione di inagibilità temporanea o parziale, sono stati completati, mentre per la ricostruzione pesante, con situazione di inagibilità totale, lo stato di avanzamento è pari all'80%. Quasi 50 milioni di euro sono stati stanziati per opere finalizzate alla rinascita dei centri storici.

RICOSTRUZIONE PRODUTTIVA

Per la ricostruzione produttiva (industria, agricoltura e commercio), le domande di contributo approvate sono state 3.500, per un totale di 1,9 miliardi di euro. A questi si aggiungono 5.700 attività economiche e commerciali ripristinate, dai negozi alle botteghe artigiane, collegate alle abitazioni. Inoltre, per la messa in sicurezza degli immobili produttivi sono stati concessi contributi, con fondi Inail, per 65 milioni di euro a 1.608 imprese.



RICOSTRUZIONE PUBBLICA

Sono stati approvati 1.675 progetti finanziati relativi a interventi necessari per il ripristino del patrimonio immobiliare pubblico. 589 cantieri sono stati conclusi per un totale di 244 milioni di euro, mentre 642 cantieri sono in corso. La maggior parte delle risorse proviene da fondi del Commissario delegato per la ricostruzione, mentre la parte restante è stata coperta da co-finanziamenti provenienti da donazioni private, fondi e donazioni propri degli enti attuatori, nonché dai rimborsi assicurativi.

Per approfondimenti consultare:

<https://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto> consultabile dal portale della Regione.

[La ricostruzione post-sisma: contesto economico e misure di intervento](#) in: Rapporto Unioncamere 2014 sull'economia regionale.

[Relazione di esecuzione delle spese sostenute a valere sul contributo del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea \(FSUE\) per il terremoto del maggio 2012](#), predisposta dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.